



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Incontro con il Presidente Prof. Mario Draghi

Nota della Confesercenti

Roma, 27 luglio 2022

## LO SCENARIO ECONOMICO

L'inflazione rimanda la ripresa dei consumi al 2024.

Le tensioni internazionali e l'aumento dei prezzi dei beni energetici stanno condizionando in senso negativo il potere d'acquisto degli italiani e la spesa degli italiani. Secondo le stime di Confesercenti, dopo la crescita registrata nel 2021 e nella prima parte di quest'anno, nel secondo semestre del 2022 i consumi delle famiglie si apprestano a tornare in territorio negativo, con una variazione del -0,6% sullo stesso periodo del 2021 per un totale di -2,9 miliardi.

La contrazione si concentrerebbe soprattutto nel trimestre autunnale (-2,1 miliardi) e ci allontanerebbe ancora di più dal recupero dei livelli pre-pandemia: a fine anno, infatti, i consumi delle famiglie risulterebbero ancora di 36 miliardi inferiori a quelli registrati nel 2019.

Anche per il 2023 la prospettiva al momento è di un forte rallentamento, con un'inflazione ancora al 4% nella media annua e una variazione reale della spesa dell'1,3%, ancora insufficiente ad agganciare la ripresa: rispetto al pre-pandemia mancherebbero 6,5 miliardi di euro di consumi.

L'aumento dei prezzi sta spingendo i consumatori anche a ridistribuire il budget, in un quadro condizionato dall'aumento delle spese fisse, che assorbono il 78% dei maggiori consumi. La quota di spesa media mensile familiare impegnata dalle spese di casa e dalle utenze (abitazione, acqua, elettricità e gas), infatti, passa dal 37,4% del 2021 al 42% dei primi sei mesi del 2022. Un aumento cui corrisponde una diminuzione di tutte le altre voci: abbigliamento e calzature, ai mobili, articoli e servizi per la casa, comunicazione, ricreazione, spettacoli e cultura, servizi ricettivi e di ristorazione, persino spese per la salute.

## MISURE DI CONTRASTO ALL'INFLAZIONE

In questo quadro, come giustamente previsto dall'esecutivo, è necessario introdurre misure mirate a contenere gli effetti della possibile frenata autunnale e a restituire fiducia a consumatori e imprese.

Siamo convinti che, con il corretto mix di interventi, sia possibile evitare un quadro recessivo, o comunque limitare i danni. Per raggiungere questo obiettivo **sul mercato interno, riteniamo imprescindibile prolungare le misure fiscali volte a contenere la trasmissione dei prezzi internazionali sui prezzi nazionali.**

Tali misure devono essere intese non soltanto come sollievo per i consumatori e produttori, ma anche come strumento volto a eradicare le aspettative di inflazione, che invece si rafforzerebbero qualora il governo trattenesse nel bilancio pubblico le maggiori entrate derivanti dall'aumento dei prezzi energetici.

**Sul fronte dei carburanti, riteniamo positivo che si sia prorogato il taglio delle accise.**

Un intervento che si è dimostrato molto apprezzato dai cittadini, e che riteniamo abbia favorito la ripresa del turismo di prossimità. Un elemento di ulteriore di trasparenza sarebbe adottare un'accisa variabile che, conservando gli obiettivi di gettito, mutasse in senso inverso al variare dei prezzi internazionali.

**Allo stesso modo, siamo favorevoli all'ipotesi di tagliare l'IVA sui prodotti di prima necessità.** Il provvedimento sarebbe alternativo a una riproposizione del bonus 200 euro dei precedenti decreti aiuti. Si può ritenere che i due provvedimenti abbiano lo stesso impatto positivo sui consumi delle famiglie, d'altronde sarebbero di pari ammontare.

Crediamo, però, che l'intervento sull'IVA potrebbe avere i risultati migliori.

Sarebbe infatti più immediato, perché non ci sarebbe bisogno di fare richiesta e attendere l'erogazione del bonus per fruirne; e per questo – similmente a quanto avvenuto per le accise – avrebbe un effetto psicologico positivo, perché 'abbasserebbe' immediatamente i prezzi.

## **SOSTEGNI ALLE IMPRESE E FISCO**

**È necessario, però, anche rafforzare il quadro dei sostegni diretti alle imprese per affrontare la crisi energetica.** A nostro avviso bisognerebbe prevedere misure a carico del bilancio dello stato per finanziare l'abbattimento delle imposte su energia e gas.

In alternativa, si potrebbe prevedere anche in questo caso un meccanismo automatico da applicarsi sugli aumenti dei costi energetici rispetto all'anno precedente, che riconosca un credito d'imposta pari agli aumenti subiti dalle imprese nell'arco degli ultimi mesi.

Per non vanificare l'effetto di questi sostegni, chiediamo di accompagnarli con una proroga dei versamenti delle imposte al 30 settembre.

## CREDITO E PAGAMENTI ELETTRONICI

Occorre inoltre considerare il peggioramento dello scenario del credito. Il rallentamento della ripresa dei consumi e l'aumento dei costi fissi sta mettendo in difficoltà un elevato numero di imprese, con evidenti conseguenze sulla capacità delle stesse di ripagare i finanziamenti di emergenza a cui hanno avuto accesso durante la pandemia. Solo nel primo trimestre 2022 sono passati a sofferenza € 1,8 miliardi di prestiti.

Chiediamo dunque nuove moratorie, prevedendone l'estensione fino al 30.06.2023, con un meccanismo retroattivo che consenta la cancellazione delle eventuali segnalazioni poste in essere dalla banca nel periodo 01.01-30.08.2022.

Utile sarebbe anche un intervento sul fronte dei pagamenti elettronici. L'attuale credito di imposta sulle commissioni pagate dagli esercenti per le transizioni POS con carte e bancomat è insufficiente, e andrebbe portato al 50%. Il credito di imposta al 100% per le commissioni su transazioni effettuate con strumenti di pagamento evoluti, invece, andrebbe prorogato al 30 giugno del 2023.

## DDL CONCORRENZA

È inoltre necessario chiudere le partite aperte durante la legislatura. A partire dalla questione spiagge: dopo lo stralcio dell'articolo 10 relativo ai Taxi, nel **Ddl Concorrenza** rimangono le norme (art. 3 e 4) sulle concessioni demaniali marittime. Norme che introducono un principio di incertezza devastante per il comparto. Meglio sarebbe attendere, come suggerisce il Tar delle Marche, la sentenza della Corte di giustizia europea prima di intervenire.

Allo stesso tempo, occorrerebbe dare sicurezze anche agli imprenditori del **commercio su aree pubbliche**, definendo una volta per tutte la questione dei rinnovi delle concessioni, la maggior parte delle quali è scaduta il 29 giugno scorso.

## LAVORO

**Per quanto riguarda il lavoro**, invece, chiediamo rinviare – almeno al 2024 - anche l'entrata a regime delle nuove aliquote riferite alla riforma degli ammortizzatori sociali prevista per il 2023.

Ricordiamo inoltre che tutti, sindacati e associazioni di impresa, hanno chiesto la proroga dello Smart Working emergenziale Covid 19 e delle misure a sostegno dei lavoratori fragili fino a dicembre di quest'anno.

## TURISMO

Tra le partite della scorsa legislatura ancora da chiudere, ci sono i ristori per il **turismo organizzato** riferiti al 2021, ma mai arrivati, così come la decontribuzione prevista per il settore per il periodo aprile-agosto 2022.

## PNRR

Diamo anche maggiore impulso all'utilizzo delle risorse del PNRR. Nel turismo, ad esempio si potrebbe procedere al finanziamento – anche con apposito bando - di quelle iniziative immediatamente realizzabili e, di conseguenza, finanziabili, che abbiano lo scopo principale quello della commercializzazione e dell'incrocio fra domanda (in particolare internazionale) e offerta.

## RISTORAZIONE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Occorre inoltre dare gambe al Decreto 6 maggio 2022 del Ministero delle Politiche Agricole (in GU del 20 luglio) che prevede risorse per il sostegno alla **transizione ecologica nel settore della ristorazione e che indica il termine di 60 giorni** entro cui dovrà essere emanato un provvedimento per l'individuazione dei prodotti utilizzabili, la ripartizione delle risorse, le modalità di presentazione della domanda, etc.